

## **E CONTINUANO A CHIAMARLI ERRORI GIUDIZIARI...**

Un recente rapporto fatto dall'Eurispes e dall'Unione delle camere penali sull'amministrazione della giustizia in Italia, ha messo in luce – oltre alla secolare lunghezza dei processi- che molte persone finiscono in galera ingiustamente. Di costoro, dopo essere stati sbattuti come “mostri” nelle prime pagine dei giornali, non si sa più nulla e quando poi risultano innocenti (a volte dopo decine di anni) la notizia non viene riportata mai con lo stesso risalto di quando furono incarcerati.

Li chiamano errori giudiziari, ma le dimensioni sono tali che non si può più parlare di errore: negli ultimi 15 anni sono stati incarcerati oltre 23.000 innocenti, ma secondo il rapporto citato, nei 50 anni trascorsi fino ad oggi, avrebbero subito la stessa sorte circa 4 milioni di persone! Di queste, salvo i casi famosi come quello di Enzo Tortora, i mezzi di informazione non parlano perché se lo facessero verrebbe fuori che nella maggioranza dei casi non si tratta di errori, ma di negligenze della magistratura o delle forze di polizia che condussero le indagini, quando addirittura non commisero veri e propri reati pur di estorcere una confessione o di alterare delle prove. Il caso più terribile è quello di Giuseppe Gulotta, arrestato insieme ad altri nel gennaio del 1976 perché sospettato di aver ucciso due carabinieri ad Alcamo Marina (Trapani) dentro la caserma in cui prestavano servizio. Sono gli stessi carabinieri a svolgere le indagini e pur di trovare un colpevole non esitano a usare ogni mezzo: botte, torture con scariche elettriche e finte esecuzioni costringono Gulotta a firmare una falsa confessione che al processo gli costerà l'ergastolo. Solo nel 2008, un carabiniere pentito presente alle torture, dirà la verità consentendo la revisione del processo. Giuseppe Gulotta è uscito dal carcere dopo 22 anni e solo dopo 36 anni si è visto riconoscere la sua innocenza. Coloro che lo hanno torturato non sono stati perseguiti perché tutti i reati erano andati prescritti e non potevano essere accusati di tortura perché questo reato non esiste nel nostro codice penale. Oggi a lui, come a tanti altri, viene riconosciuta la possibilità di ottenere un risarcimento da parte dello stato che invece di intervenire sul l'andamento dei processi e delle indagini, preferisce monetizzare le sue colpe anche se ciò costa caro: dal 1991 al 2012 lo stato ha speso 580 milioni di euro per rimborsare le persone ingiustamente detenute ed è questo che crea scandalo, non il fatto di aver messo in galera un innocente!

Così quest'anno, per rimediare alla cosiddetta "malagiustizia", è stata approvata una legge che introduce, con molta cautela, la responsabilità civile dei magistrati. Ma a che serve in effetti questa legge? Certamente non a limitare gli abusi o le negligenze degli organi di polizia durante le indagini e nemmeno a limitare l'uso della carcerazione preventiva, perché nella stragrande maggioranza dei casi questa si applica a soggetti deboli, persone comuni che non hanno santi in paradiso a proteggerli e nemmeno possono permettersi le parcelle dei grandi avvocati. Dunque l'introduzione della responsabilità civile dei magistrati serve principalmente a intimidire i giudici nei casi in cui questi indagano sul potere politico ed economico, perché è dai padroni e dagli uomini politici che può venire una minaccia seria di risarcimento dei danni, non dalla povera gente!

I cosiddetti errori giudiziari riguardano in minima parte i reati di corruzione tipici del potere politico-economico, mentre la stragrande maggioranza riguarda altre tipologie di reato (a cui si applicano carcerazioni preventive molto più lunghe) e soprattutto riguardano altri soggetti che non hanno i mezzi per intentare una causa di risarcimento allo stato. Inoltre non bisogna dimenticare che se sei ricco, se sei una persona che conta il risarcimento sarà molto più alto, perché in una società classista anche la galera ha un prezzo: e questo non è uguale per tutti.